

La spedizione automobilistica Haardt dall'Algeria al Madagascar

Comunicazione del socio avv. G. B. CAO

E' ben nota la prima spedizione automobilistica Haardt-Audouin Dubreuil che in 22 giorni (17 dicembre 1922-7 gennaio 1923) compiva il tragitto Tuggurt-Timbuttù, realizzando così il collegamento per mezzo di automobili tra il Sud-Algeria e il Niger. Altre spedizioni attraversarono poi il Sahara con vetture meccaniche, ma questa ultima le supera tutte per la lunghezza dell'itinerario, avendo attraversato prima il Sahara e poi l'Africa centrale sino all'Oceano indiano.

La spedizione, diretta da Giorgio Maria Haardt e da Luigi Audouin-Dubreuil, era composta, oltre i due capi, di quindici uomini, di cui nove meccanici; gli altri sei erano il comandante Bettembourg della fanteria coloniale, l'ing. Bull, due autori cinematografici, un pittore e un medico. I 17 uomini avevano a loro disposizione otto vetture Citroën a cingoli, adattate secondo i bisogni del viaggio; di forma trapezoidale, ciò che ne aumentava la leggerezza, con due posti avanti e uno dietro; erano veri lavoratori ambulanti, ed erano attrezzate in modo da poter formare gruppi di due unità sufficienti in tutto a sè stessi. Al rifornimento di essenze e di pezzi di ricambio avevano provveduto quattro colonne, con tutti i mezzi: automobili, navigazione fluviale, ferrovia, trasporti a dorso di animali e di uomini. Una curò il rifornimento nella regione Sahariana nord, la seconda in quella Sahariana sud e nel Niger, la terza si avanzò attraverso la Nigeria inglese sino al Ciad, la quarta operò nella regione dell'Ubanghi-Sciari, del Congo belga e del Tanganica.

La spedizione partì da Colomb-Béchar (Sud-Oranese) il 28 ottobre 1924; e per Beni Abbès, Adrar e Uallen giunse il 9 novembre a Burem, seguendo la grande via tradizionale tra l'A-

frica del nord e il Niger per la valle della Saura e il Tuat, via che diverrà la strada turistica dell'avvenire, quando sarà liberata dai predoni che l'infestano.

Per Gao proseguì a Niamey, capoluogo della colonia del Niger, dove fu ricevuta da 3000 cavalieri e meharisti accorsi da tutte le regioni vicine. Al deserto era successa la steppa folta e popolata di armenti. La spedizione lasciò Niamey il 24 novembre, e volse per Zinder, volendo raggiungere il Ciad attraverso il territorio francese, anzichè valersi delle piste della Nigeria inglese. A traverso la steppa, incontrando tribù di Tuaregh e armenti di zebù, per Tessaua e Zinder la spedizione giunse il 14 dicembre al Ciad. Girandolo a nord, passò al posto di Rigrig, il cui capo, un aiutante (sottufficiale), non aveva visto europei da più di 10 mesi; e a traverso una regione difficile per le sabbie molli e le pendenze superiori al 40 per cento, il 24 dicembre era a Fort-Lamy, capitale del Ciad. Il 3 gennaio partì per il Fort-Archambault; passò poi a Banghi, che segna lo spartiacque del centro africano, e di qui fece una diversione a Zongo (12 gennaio) per salutarvi le autorità belghe.

La spedizione entrò quindi nella foresta equatoriale, la regione delle grandi caccie, dove abbondano il leone, il bufalo, l'ippopotamo, la giraffa, l'antilope; ma non vi sono strade, e pochissimi sono i villaggi. La spedizione si spinse sino ai confini del Sudan anglo-egiziano, fece poi ritorno al sud e traversò l'Ubanghi. Le traversate dei fiumi sono state uno dei problemi più difficili della spedizione, e si può dire che ogni volta si dovevano prendere disposizioni particolari, valendosi di zattere, o costruendole con pontoni sostenuti da piroghe; rarissimi erano i ponti, questi poi erano sovente in tale stato che si credeva prudente di non giovarsene. Occorrendo, si toglievano le dinamo e le macchine erano tirate con gomene a forza di braccia da squadre di indigeni.

Il viaggio nel territorio belga fu facilitato dalle misure prese dal governo locale, che aveva messo in ordine le piste e i ponti. Il 12 marzo la spedizione era a Stanleyville, dopo aver percorso più di 9000 chilometri. Di qui sino all'Est africano furono contrariati dalle piogge. Nel nord del Congo belga visitarono le fattorie dove si tenta con successo l'addomesticamento degli elefanti africani, per impiegarli nei trasporti; cosa importantissima in quella regione, dove non vi è bestiame a

causa della mosca tsé-tsé, le cui punture sono innocue per l'elefante.

A Casenii, ad ovest del lago Alberto, la spedizione ricevette la visita della Duchessa di Aosta e di suo figlio il Duca delle Puglie, che vennero dal loro terreno di caccia di Irimu, a 150 chilometri. Passarono una giornata con la missione, dividendo con i membri di essa il frugale pasto.

Il lago Alberto fu traversato in battello. A Butiaba, il 18 aprile, la spedizione entrava nell'Est africano inglese; e a Campala l'Audouin si staccava dal grosso della missione e si dirigeva a Uganda e all'Oceano indiano, superando le montagne su passi di oltre 3000 metri. Così giunse a Tanga, sull'Oceano, il 14 maggio, e di là a Mombasa, dove s'imbarcò pel Madagascar.

Il resto della spedizione traversò il Vittoria Nianza, e giunse il 25 aprile a Tabora, sul Tanganica; e lì si divisero di nuovo. Il comandante Bettembourg si diresse verso Dar-es-Salam. L'ing. Bull prese, ad ovest verso il Congo belga, poi volse a sud per la Rhodesia, il Transvaal e il Capo, dove arrivò il 1° agosto. L'ultimo gruppo (Haardt) si diresse a sud per Iringa e il Niassa. Fu la parte più difficile del viaggio: fiumi senza ponti, regioni montuose, steppe paludose, tanto che per cinque giorni la media della marcia non fu che di otto chilometri; e sulle rive del Niassa gli auto dovettero lascia la terraferma e entrarono nell'acqua seguendo l'orlo del lago. Giunto a Blantyre, l'Haardt impiegò una dozzina di giorni per traversare da ovest ad est l'Africa orientale portoghese, giungendo il 14 giugno a Mozambico, il posto più vicino al Madagascar.

I tre gruppi, dell'Haardt, del Bettembourg e dell'Audouin, si ricongiunsero a Magiunga, sulle rive settentrionali del Madagascar, e il 26 giugno entrarono a Tananariva, tra una folla di 60.00 malgasci, ricevuti dal governatore generale, dalle autorità e dalle notabilità. Dopo qualche giorno, la spedizione si imbarcava a Tamatava, e pel Mar Rosso giungeva a Marsiglia il 2 agosto scorso.

Il gruppo Bull lasciava il Capo il 15 agosto e giungeva a Tananariva l'8 settembre scorso. Così l'Haardt e l'Audouin compivano in otto mesi questo splendido viaggio attraverso tutto il Sahara e le regioni dell'Africa centrale mai percorse da autoveicoli, raggiungendo lo scopo di collegare la Francia

mediterranea col Madagascar per l'Africa centrale, su un itinerario di 16.000 chilometri (il gruppo Bull, che raggiunse il Capo, ne percorse 20.000).

La spedizione aveva avuto vari incarichi scientifici; non fu quindi un *raid*; ma dovette necessariamente prolungare il suo soggiorno in molti luoghi, a causa delle molteplici missioni speciali avute. Infatti aveva ricevuto incarichi di studio di raccolte dal Ministero delle Colonie, dal sottosegretariato dell'Aeronautica, dal Museo di storia naturale e dalla Società di geografia. Essa ha riportato dal suo viaggio più di 27.000 metri di film, più di 300 disegni d'interesse etnografico e zoologico, oltre 100 tele rappresentanti paesaggi caratteristici, 15 album di disegni, più di 8000 fotografie; inoltre collezioni di storia naturale, di oggetti di arte e di strumenti indigeni, lavori e osservazioni di ogni genere riflettenti l'igiene, la climatologia, la meteorologia, la cartografia epidemica, e un'infinità di campioni di geologia e mineralogia, ecc.

La spedizione era stata preparata con quella cura minuziosa e previdente che aveva già distinto la prima spedizione Haardt-Audouin da Tuggurt al Niger, e ciò era arra di buon successo; ma nulla toglie al merito dei due capi che hanno saputo condurre, attraverso regioni tanto diverse e con un itinerario così lungo e difficile per ostacoli d'ogni genere, un numero non piccolo di autoveicoli sino alla meta designata, con una sagacia e un ardire che deve renderli orgogliosi del successo ottenuto.
